Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5.

BALLI

DA RAPPRESENTARSI ALTERNATIVAMENTE

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA
DI MILANO

PER LA PRIM' OPERA BUFFA

DELL' AUTUNNO 1781.

INVENTATI , E COMPOSTI

DAL SIGNOR

GASPERO ANGIOLINI

MAESTRO PENSIONARIO DELLE DUE CORTI IMPERIALI
DI VIENNA , E PIETROBURGO .

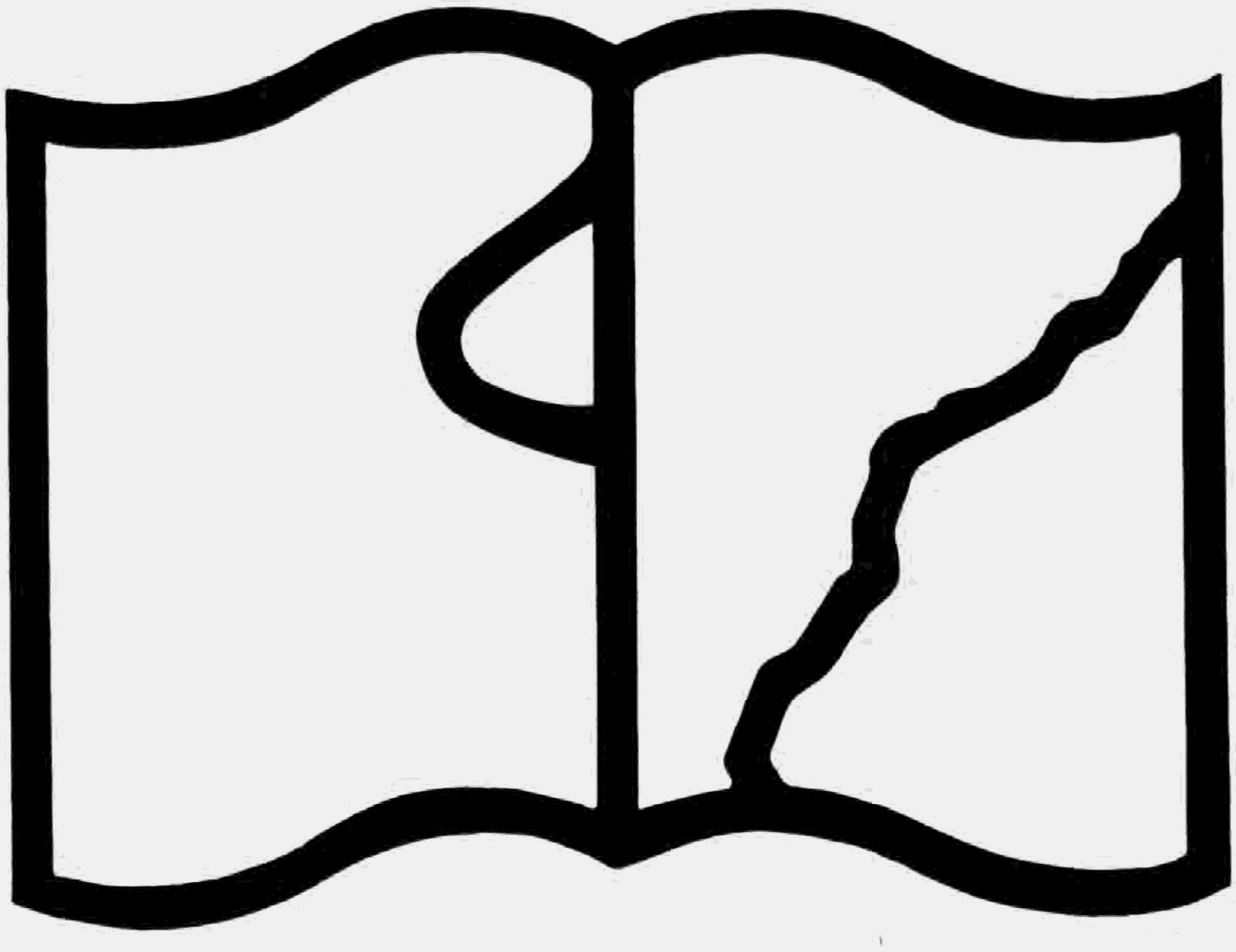
V
13

DESPINA,

E

RICCIARDETTO

BALLO TRAGICO-PANTOMIMO.



Testo Deteriorato

ISO 7000

PERSONAGGI.

RICCIARDETTO Paladino, innamorato corrisposto di

DESPINA Figliuola di

SCRICCA Re de' Caffri.

SERPEDONTE innamorato di Despina figliuolo di

NICOTA Re di Nubia Negromante.

DRAGHILLA Fata moglie di Nicota

NALDUCCIO, ORLANDINO } Amici di Ricciardetto.

Donne, e Cavalieri della Corte di Nicota.

Cavalieri del seguito di Scricca.

Abitanti delle Campagne di Nubia.

Abitanti di Dangola.

Matalotti.

Concorrenti a' Giuochi Olimpici.

La Scena è nelle vicinanze di Danggla. L'idea è ricavata dal Poema del Ricciardetto Cant. XIV. XV., e tutto ciò che per servire all' azione Teatrale vi si è aggiunto, ha fondamento nel verisimile.

ATTO

ATTO PRIMO.

Amena Campagna alla riva del Nilo in vicinanza di Dangola.

ALl' alzarsi del Sipario, Serpedonte con alcuni de' suoi discende alla riva conducendo a forza Despina da lui rapita, la quale ora con preghiere, ora con minacce domanda d' essere rimbarcata, nè vuole in conto alcuno secondar amorose premure del rapitore.

Giungono da lì a non molto sopra una piccola Barca, Ricciardetto, Nalduccio, ed Orlandino in luogo, dove non sono veduti dai precedenti. Ricciardetto nel riconoscere Despina vuol correrle incontro, ma vien trattenuto da' Compagni, che lo consigliano a non iscoprirsi, ed a celarsi fino al momento favorevole di poterla liberare.

Nicota avvertito dell' arrivo del Figlio viene ad incontrarlo amorosamente con Draghilla sua Consorte. Serpedonte gli presenta Despina, dal di cui contegno nobile, e moderato, il Re ben comprende, Ella dover essere Donna d' alto lignaggio.

Quindi l' accoglie con la maggior distinzione, e scorgendo le amorose premure del Figlio, e la di lei tristezza, vieppiù si studia d' onorarla, e comanda a tutto il suo seguito di renderle omaggio.

L' arrivo inaspettato di Scricca sorprende tutta la Corte, Despina gli va incontro, li si getta a' pie-

piedi, e gli dà i contraſſegni più vivi del di lei riſpettoſo, c figliale amore.

Egli le corriſponde non con minore traſporto, e pieno di contentezza di aver ritrovato la Figlia, abbraccia il Re, e la Regina, ma nell'atto che vuole abbracciare Serpedonte, Deſpina lo ferma, facendogli riconoſcere in lui il ſuo rapitore. Sdegnato Scricca impugna il brando per vendicarſi di un tale oltraggio, ma le preghiere del Re, quelle de' Cortigiani, e le ſommiſſioni di Serpedonte lo calmano, e la ſperanza di condur via Deſpina lo fa rinunciare col ſenſo della Figlia, a qualunque violenta, e noſa vendetta.

Nicota invita ſpina inſieme al Padre di andare alla Corte, ed Ella non diſſimulando il deſiderio che ha di partire, non s'induce, che dopo varie, e replicate iſtanze a ſeguirlo inſieme agli altri.

Ritorna Ricciardetto riſoluto di ſeguire Deſpina, ma opponendoſi i Compagni ad un paſſo troppo imprudente, Egli ſi determina di traveſtirſi, per potere così ſconoſciuto anche da Deſpina, ſcoprire la di lei fedeltà, e cogliere il momento di ſalvarla, e di vendicarſi.

In queſta determinazione parte Ricciardetto con i Compagni.

ATTO II.

Grandioſo Anfiteatro riccamente adornato di ſtoffe, e di ſedili d' oro ornati di zaffiri, nel mezzo vi è una grandioſa Fontana d' acqua criſtallina, con l' orlo della Vaſca tempeſtato di ſmeraldi. Trono elevato ſopra uno ſcoglio vicino alla Vaſca ricco di coralli, e di pietre prezioſe, con altri quattro nobili ſedili lateralmente diſpoſti. Tutto l' Anfiteatro è circondato d' abeti, e faggi, da quercie, da platani, e cipreſſi, gl' intervalli d' un albero all' altro ſono chiuſi con tende, e tappeti magnifici, acciocchè i cocenti raggi del Sole non diminuiſcano il piacere della Feſta.

ENtra la Corte preceduta da una parte del Popolo, e ſeguitata dall' altra, e preſo ognuno i poſti deſtinati, il Re eſpone un ricco monile di perle deſtinato per premio del Vincitore. Al momento che ſi preſentano i Combattenti, ſi avanza Ricciardetto traveſtito da Atleta, e viene accettato così ſconoſciuto fra i Concorrenti. La pena ch' eſſo prova in trovarſi avanti a Deſpina ſenza poterſi a lei ſcoprire, viene in parte raddolcita dal vederla non ſolo indifferente a quella Feſta, ma ſtarſi come una Perſona oppreſſa da una profonda malinconia.

Dato dal Re il ſegno di cominciare i Giuochi

Olimpici, i Combattenti s' avvanzano, e principiano colle Moreſche, indi colle gioſtre, e le corſe, e finalmente colle danze. In ciaſcheduna trionfa Ricciardetto, e ne riceve dalle mani di Nicota il promeſſo monile. Tutti ſi affrettano di applaudire il Vincitore, la ſola Deſpina lo fa così freddamente, che quaſi Ricciardetto ſe ne affligge, abbenchè ſappia di non eſſere da lei conoſciuto.

La Danza divien generale, ed ognuno va a gara per diſtinguerſi, Combattuto Ricciardetto fra l'amore, e la geloſia, è più volte tentato di ſcoprirſi a Deſpina in quei momenti, che la Danza ſembra dargliene l'occaſione, ma poi ſi raffrena, volendo prove maggiori della di lei coſtanza, e fedeltà. Il merito del vincitore induce la medeſima ad accompagnarlo nelle danze con qualche compiacenza; e vi è un momento in cui le maniere dell' Incognito le preſentano alla mente l'idea del ſuo caro Ricciardetto; ma egli deſtramente componendoſi la fa ſvanire. Finita la Feſta, Serpedonte chiede Deſpina in iſpoſa a Scricca, pregando il Padre a dargli il ſuo conſentimento. Condeſcendono ambedue alla domanda, ma Deſpina vi ſi oppone, e ricuſa con fermezza di preſtarſi a queſte Nozze.

Offeſo Serpendonte dal rifiuto, ſi volge con modi ruſtici, e violenti minacce contro Deſpina; Ricciardetto prega in di lui favore, Serpedonte lo diſcaccia, e i Compagni lo slontanano a forza, acciò ch' Egli non ſi ſcopra inopportunamente. Serpedonte cerca d' indurre Deſpina colla forza, Scricca, Nicota, e Draghilla con le preghiere, ma nè queſti, nè

quello la rimovono dalla ſua riſoluzione. Inferocito Serpedonte la rimette nelle mani de' ſuoi Seguaci, e malgrado le iſtanze del Padre, e di Scricca, ordina che ſia condotta in cuſtodito luogo, indi la ſegue con alcuni de' ſuoi, e gli altri confuſamente da diverſe parti ſi ritirano.

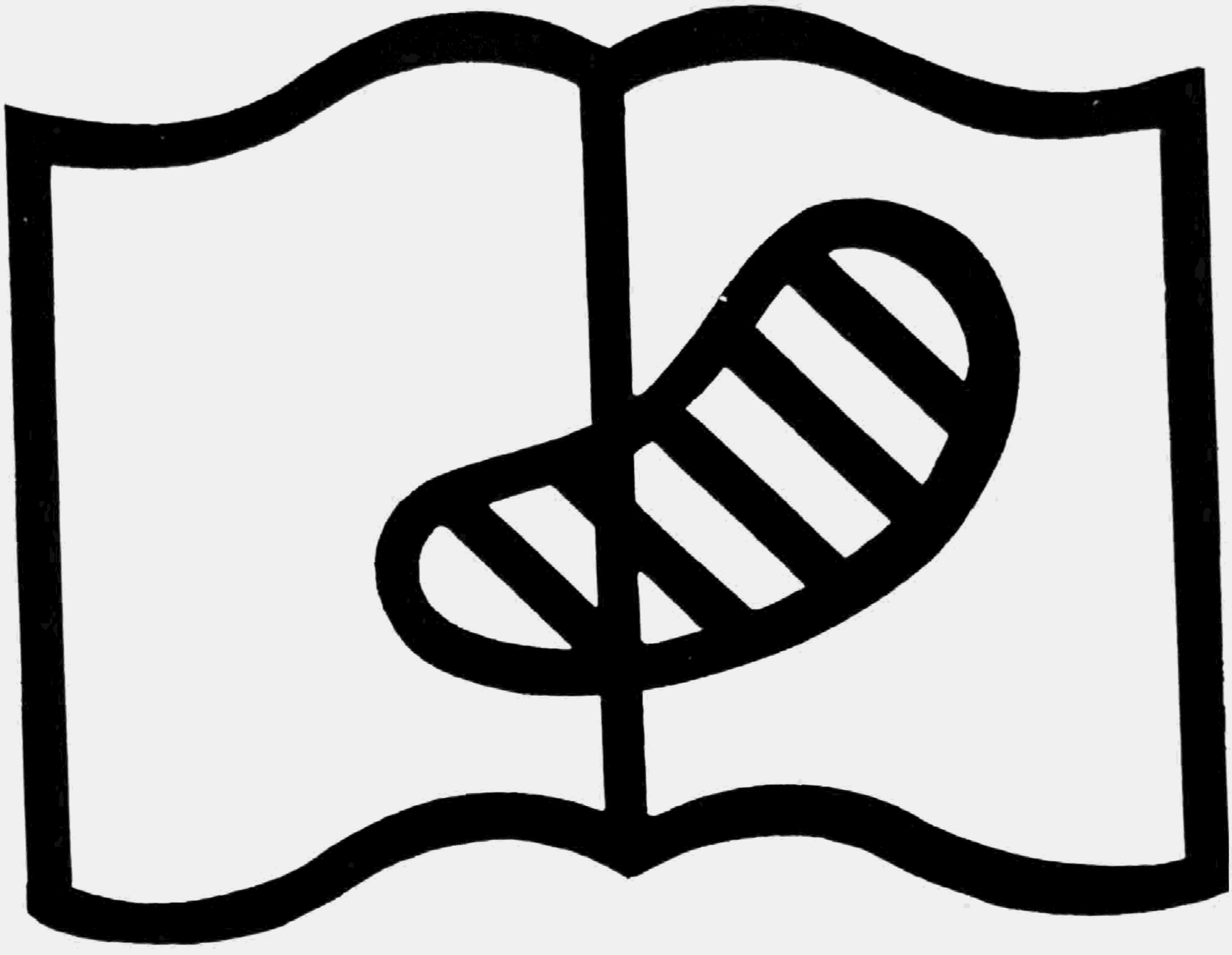
ATTO III.

Anguſto, e ſcoſceſo Recinto di Grotte, e di Monti, con alta, e antica Torre da una parte.

DEſpina viene condotta alla Torre ſeguitata da lontano da Ricciardetto, tuttavia traveſtito da Atleta, il quale ſi avanza nell' atto, che vogliono rinchiuderla, e tenta di liberarla colle preghiere dalle mani delle Guardie; ma ricuſando eſſa di ſoddisfarlo, ſi diſpone ad ottenerla colla forza. I di lui Compagni vedendo da lontano Serpedonte lo perſuadono di ritirarſi in diſparte, e di aſpettare un momento più favorevole a far prova del ſuo valore.

Intanto Deſpina è entrata nella Torre ſenza ſapere a chi debba la generoſità, di averla voluta ſalvare. Vien Serpedonte in compagnia della Regina, luſingandoſi, ch' Ella poſſa piegare l'animo altero, e ritroſo di Deſpina. a queſt' effetto la fa ſortire dalla Torre, ma le preghiere, e le minacce ſono dall' uno, e dall' altro inutilmente prodigate.

Serpedonte accecato dal furore, fa legare l'infelice Amante ad un angolo della Torre, quindi



Originale Illeggibile

ISO 7000

diſpone le Guardie, e le accenna il di lei cuore per meta de' loro dardi. Prima di far vibrare il colpo, gli offre di nuovo la mano, e con l'iſteſſa coſtanza, e lo ſteſſo diſprezzo vien ricuſato. Fremendo di ſdegno il barbaro Amante, dà il fatal cenno alle guardie, ma nell'atto ſteſſo ſi veggono inveſtite dallo ſconoſciuto Ricciardetto, il quale, dopo avere impedito il colpo, le mette in fuga, e le inſegue con i di lui Compagni. In queſto mentre ritorna Draghilla col Re ſuo Spoſo per far nuovi tentativi ſull'animo di Deſpina, ma Serpedonte ſenza punto indugiare ſcioglie Deſpina, e la conduce ſeco. Il Re, e la Regina lo ſeguitano.

Ricciardetto ritorna precipitoſamente, ed ivi non trovando la ſua amata Deſpina, ſi abbandona alla rabbia, ed al dolore, che lo divorano, e ſenza più aſcoltar conſigli parte, riſoluto di ſpogliarſi di quelle veſti, e di far uſo apertamente del ſuo valore per riacquiſtarla. Nell'incamminarſi incontra Scricca con pochi Amici, e frettoloſamente decidono di dirigerſi per diverſe vie, affine di rintracciare, e ſalvare più facilmente l'oggetto delle loro premure.

AT-

ATTO IV.

Interno di rotondo Tempio adornato di neri marmi con colonne di Porfido nero, e ripieno di baſſi rilievi, che rappreſentano ==

Tutti i caſi di Donne ſventurate,
Ch' ebbero il cuor ſuperbo, o pur crudele. (*)

Nel mezzo vi è eretto un Monumento di Diaſpro, con la porta d'oro. Una quantità di nere fiaccole illuminano lugubramente il vaſto Edifizio.

SErpedonte precede, e conduce un gran numero di Guardie, ed ha ſeco un Drappello di Donne in lugubre forma, che fa ſchierare intorno all' Avello, e parte. Nel fondo del Tempio ſi vede Scricca in aguato con alcuni ſuoi fidi. Deſpina cinta di neri veli ſeguitata dal Re, e dalla Regina ==

Entra nel tempio, e Serpedonte è ſeco
Che la riguarda minaccioſo, e bieco.

Arrivati al luogo deſtinato, Serpedonte offre a Deſpina la mano, o la tomba, ma eſſa con intrepidezza lo guarda ſenza far moto. Ricciardetto, e i due Compagni riveſtiti degli Abiti guerrieri

 pene-

(*) *Cant. XV. Stanz. 16., e ſeq.*

penetrano nel Tempio, e ſtanno naſcoſtamente il tutto ad oſſervare, aſpettando il momento opportuno all' aſſalto.

Il Re, e la Regina pregano Deſpina di aver pietà di lei medeſima.

E ch' eſſer voglia a Serpedonte ſpoſa.

I Cavalieri, e le Donne le fanno l' iſteſſa iſtanza, ma dimoſtrandoſi a loro in ſembiante tranquillo, ſi rivolge impetuoſamente a Serpedonte, caricandolo di acerbi rimproveri, poi

generoſa, e forte.
Varcò la Soglia, e con l' eburnea mano.
A ſe tirò le ſpaventoſe Porte,
E ſi racchiuſe nell' oſcuro Vano. (*)

Tutti gli aſtanti alla viſta di queſta lagrimevole Scena ſono penetrati di dolore, e di compaſſione, ma Serpedonte infuriato più che mai fa circondare il Tempio da una quantità di Soldati, e ſi pone Egli ſteſſo alla guardia della Tomba.

Le Donne al cenno di Lui incominciano una Danza lugubre al ſuono di una meſta Sinfonia, nel patetico movimento della quale s' odono di tanto in tanto le voci lamentevoli di Deſpina (**) d' onde nel cuore delle Donne vieppiù ſi deſta la compaſſione

(*) *Cant. XV. Stanz.* 34.
(**) *Cant. XV. Staaz.* 42.

ſione, e lo ſtupore, e lo ſteſſo Serpedonte va fluttuando fra l' amore, lo ſtordimento, e la rabbia. Un improvviſo ſtrepito d' armi interrompe, e cambia una sì triſta ſituazione, e fa fuggire le aſtanti Donne. Il Re de' Caffri ſi batte diſperatamente con le Guardie, ma dopo una lunga reſiſtenza è vinto, e vien condotto prigioniero a Serpedonte, che dopo averlo aſpramente rimproverato, apre la porta della tomba, e gli fa vedere colà rinchiuſa Deſpina.

Il miſero Padre prega, che gli ſia condotta innanzi la Figlia, affine d' indurla ad accettare la mano di Serpedonte, ma =

Sebbene molto prega, e molto dice
Perchè ſi tolga da tanta rovina,

non gli rieſce di rimoverla dalla riſoluzione, in cui è di morire piuttoſto, che di eſſere Spoſa di quel barbaro. Inferocito Serpedonte a queſto nuovo rifiuto ordina, che ſi uccida Scricca ſotto gl' occhi della Figlia. Al ſuono di una rauca tromba una delle Guardie alza la ſcure, ma nell' atto che è per vibrare il colpo =

Sorge Deſpina furibonda a un tratto
E il Feritore abbraccia, e tanto vale
Sua forza, che al Miniſtro non vien fatto
Troncar del Padre lo ſtame vitale.

In queſto mentre s' ode un forte rumore d' armi, e ſi veggono a fuggire ſpaventate le Guardie a traverſo

verſo del Tempio. Lo ſtrepito, e la confuſione che ſempreppiù va creſcendo, obbligano Serpedonte di ſortire. Quindi Deſpina ſcioglie il Padre, e corre ad aprire le porte del Tempio. Ritorna Serpedonte incalzato da Ricciardetto, che dopo un ſingolare oſtinato combattimento è trafitto, e muore. Intanto Nalduccio, ed Orlandino hanno reſpinte, e battute le Guardie, ſcacciate le Donne, e liberi, e ſalvi ſi ritrovano con Deſpina, la quale al ſopravvenire di Ricciardetto dalla zuffa Vincitore, riveſtito della ſua propria guerreſca diviſa, lo riconoſce, e reggendo appena all' impeto dell' affetto, gli ſi getta fra le braccia. I due Amanti dopo i più vivi traſporti d' amore, e di contentezza s' incamminano con i loro compagni per ſortire dal Tempio, e per portarſi lontani da quel Regno.

ATTO V.

NIcota, e la Moglie ſeguitati dai Cortigiani, e da un reſto di Guardie battute frettoloſamente accorrono in traccia del figlio, che con eſtremo loro cordoglio ritrovano a terra eſtinto. Al loro arrivo Ricciardetto ritorna indietro, e richieſto dal Re, s' egli pur ſia l' Ucciſore, lo afferma con tutta quella fierezza degna del ſuo coraggio, quindi Nicota impugna il brando, e gli ſi ſcaglia incontro, ma Ricciardetto nuovamente facendo prova del ſuo valore, lo diſarma ſenza neppure adoperare la ſpada. Draghilla

ghilla nel vedere ſoccombere il Re ſuo conſorte, ſi ſlancia contro Ricciardetto, minacciandolo con la bacchetta magica di fare la più atroce vendetta. Diſprezza l' Eroe il furore della Fata, rende inutili gli ſforzi dei Cortigiani, e dei Soldati, e parte ad onta loro, conducendo ſeco la ſua Deſpina, Scricca, ed i Compagni. Draghilla piena di rabbia, e di vergogna cerca di vendicarſi in qualunque modo, perciò improvviſamente fa diroccare il Tempio, e ſuſcita una burraſca, onde porre in pericolo, e perdere la nave di Ricciardetto, la quale dalla parte più rovinata del Tempio ſteſſo ſi vede in gran movimento. Ma l' arte dell' infuriata Donna non può tanto, che i due fidi Amanti felicemente non s' involino da quel fatale, e deteſtabile luogo.

Nelle più affannoſe ſmanie di Draghilla, di Nicota, e de' ſuoi Seguaci, e nelle maggiori ruine dell' incantato Edifizio, ſi abbaſſa il Sipario, ed ha fine l' Azione.

IL FINE.

LAURETTA

BALLO PANTOMIMO.

18

PERSONAGGI.

IL MARCHESE CLANCE' Signore di Coulange.

LA MARCHESA ſua Moglie.

LUZI giovine Conte, amico del Marcheſe di Clancè.

LAURETTA giovine Paeſanella figliuola di

BASILI ſtato Soldato, Coltivatore di un picciolo Podere, d' onde ricava la ſua ſuſſiſtenza.

AGATA Moglie di Baſili, e Madre di Lauretta.

Cavalieri, e Dame Amici di Clancè, e di Luzi.

Servidori, Lacchè, Camerieri, e Cameriere di Luzi.

Paeſani, e Paeſane.

L' azione ſi finge nel Villaggio di Coulange, e ne' ſuoi contorni, e la Novella del Sig. Marmontel ha ſomminiſtrato l' idea del preſente Ballo.

ATTO

ATTO PRIMO.

Amena campagna, che ſepara il Villaggio di Coulange dalla Caſa del Marcheſe di Clancè, Signore di quella Terra, abbellita alla maniera boſcherecia per l' annua Feſta di quel Villaggio. Un fiumicello ſerpeggia per quelle amene campagne, e in lontano ſi vede il Palazzo del Conte di Luzi.

ALl' alzarſi del Sipario Luzi venuto a viſitare in Campagna l' Amico Clancè, e la ſua Dama, in atto di ſcendere da un ricco Batello, e veduto dai balconi dello ſteſſo Clancè, e dalla Moglie, i quali in compagnia d' altri Cavalieri, e Dame vanno per amorevolezza ad incontrarlo, e dopo le più affettuoſe accoglienze, ed i più vivi ſcambievoli contraſſegni di gratitudine per la ſorpreſa, pieni di giubilo l' introducono nel Palazzo. D' altra parte Baſili, Agata, e Lauretta vogliono vicendevolmente riſparmiarſi la fatica di portare i diverſi ſtromenti ruſticali, Lauretta cede per obbedienza alla volontà del Padre, e perciò rientra nella Capanna, ed egli colla Moglie vanno a lavorare la terra. Una truppa di Paeſanelli danzando ſcorrono per quell' amena campagna.

Lauretta, che ſopraggiunge, ſi uniſce ad eſſi, e con la naturale ſua grazia ſpicca ſopra d' ogn' altro. Ma al vedere avvicinarſi Baſili con un faſcio d' erba in ſpalla in compagnia della Moglie, la

fan-

fanciulla lascia subito le danze, e corre per allegerire il peso al Padre: Non vuole però egli per tenerezza permettere, che essa se ne incarichi. In questo mentre arriva il Marchese di Clancè con la di lui Moglie in compagnia del Conte Luzi, e di varie Dame, e Cavalieri. Per comando di questi s' intrecciano delle nuove danze contadinesche, nelle quali si distingue più degli altri Lauretta, che da tutti riceve dei complimenti, ed il Conte Luzi frattanto di lei fortemente s' innamora. Una così giojale compagnia viene turbata da un temporale, che fa cessare le danze, e per evitare il quale i Cavalieri rientrano nel Palazzo, ed i Paesani nelle loro rustiche abitazioni.

ATTO II.

TRa la pioggia, ed i lampi scoppia un fulmine, ed incendia una Casa del Villagio, il fuoco si comunica di Casa in Casa, e la Capanna di Lauretta è intieramente consunta. Questo disastro mette in costernazione tutti quei Paesani, che fra gemiti, e la disperazione in vano s' affaticano per estinguere l' incendio.

Avvertito il Marchese di Clancè viene al loro soccorso insieme alla Marchesa sua Moglie, ed al Conte Luzi. Questi regala generosamente Basili, e senza aspettare il dovuto ringraziamento passa a vedere

dere il progresso dell' incendio. Lauretta, che sopraggiunge riceve con trasporto di contentezza la nuova dal Padre del generoso regalo. La quantità d' oro che v' è nella borsa donata fa nascere a Basili il delicato sospetto, che il Donatore si sia ingannato, perciò la rimette nelle mani della Figliuola, e gliela manda dietro per verificare questo fatto. In tanto ripieno di speranza s' inoltra con la Moglie fra le rovine della sua Capanna. Luzi, che vide da lontano Lauretta le corre incontro. Afficurata dal medesimo del generoso dono, e ricusando modestamente un' anello, ch' egli vorrebbe metterle in dito s' incammina verso il Padre; ma vedendo egli insieme alla Madre unitamente a Lauretta, ringraziano il Conte. Il Marchese, e la Marchesa seguitati da un gran numero di Paesani, ch' egli ha liberalmente regalati, incontrandosi in Luzi, rientrano seco lui nel suo Palazzo. I Paesani contenti si diperdono nel Villaggio, e Basili con due altri vanno a comprare li stromenti necessarj alla ristaurazione delle loro Capanne.

Lauretta presa da innocente amore per il Conte con un mazzetto di fiori alla mano viene in traccia del medesimo, ed egli seguitato da un numero de' suoi Domestici, che fa nascondere, le viene incontro amorosamente, Lauretta gli presenta i fiori, egli li accetta, ed afficuratosi a poco a poco dell' amore, che ha per lui l' innocente Paesanella le propone di seguitarlo, il che fa con le preghiere, e con i modi più insinuanti. Resiste l' onorata Paesanella a tutte l' insidiose instanze, ma il Conte fingendo

gendo ſdegno, la laſcia ad arte con ſimulato diſprezzo. Quindi Lauretta ſpinta dall' amore, ritenuta dalla modeſtia, non oſando nè ſeguitarlo, nè richiamarlo, ſoccombe, e ſviene. Luzi approfittando indegnamente di queſto momento col favor de' naſcoſti ſuoi Domeſtici così ſvenuta la mette in una appoſtata Scialuppa, e la conduce via.

Baſili ritorna con i comprati ſtromenti, Agata gli viene incontro per ajutarlo, ed una Paeſanella correndo l' indica da lontano la rapita Lauretta. Il prudente Baſili finge d' eſſere conſapevole della gita di Lauretta, e partita la Paeſanella poco perſuaſa di quanto le ha voluto far credere, e Baſili inſieme alla Moglie ſi diſperano. Il Marcheſe, che ſopravviene non può comprendere la ragione della loro diſperazione, e l' eſtrema paſſione nella quale ſi trovano, confonde loro le idee, e li fà partire uno dietro all' allontanata Barchetta, l' altra entro il Villaggio. Il Marcheſe ſeguita le tracce di Baſili,

ATTO III.

Elegante Appartamento nella Caſa del Conte Luzi.

IN un magnifico Appartamento del ſuo Palazzo Luzi conduce Lauretta, alla quale molte Donne, che portano dei veſtiti, e delle cuffie offrono i loro uffici. Diſtratta Lauretta da tanti oggetti ſeducenti, e grandemente innamorata ſi ſcorda de' Parenti, ed

ed ogni delicato dovere; Quindi s' abbandona al ſuo amore, e ſi ritira con le Donne per veſtirſi con magnificenza. Luzi ſi naſconde per non eſſer veduto dal Marcheſe di Clance, il quale inſoſpettito, che il Conte poſſa aver rapita Lauretta viene per accertarſene. Dopo aver aſpettato qualche tempo, aſſicurato dai Servidori, che il Padrone non ſia in Caſa, parte. Luzi, e Lauretta veſtita elegantemente, ad altro non penſano, che a comprovarſi la viva loro paſſione.

Sono interrotti dall' arrivo di due Amici, che vengono premurolamente in traccia di Luzi per condurlo ſeco. Queſti preſenta loro Lauretta, ed eſſi dopo d' avere lodata la di lei bellezza, dopo d' avere inſiſtito con l' una, e con l' altro, acciò il Conte li ſeguiti, pervengono non ſenza pena a diſtaccarlo dall' oggetto de ſuoi amori.

Rimaſta ſola Lauretta, ſi fa portare uno ſpecchio dalle ſue Cameriere per rimirarſi, e ſi compiace nel vedere l' abito, la cuffia, e le gioje, che ha intorno.

In queſto momento uno ſtaffiere introduce Baſili, e ſi ritira eſſo, e le Cameriere. La preſenza del Padre, i ſuoi rimproveri, e l' orrore, ch' egli dimoſtra nel vederle addoſſo il premio del ſuo delitto la fanno gelare. I pianti, e il pentimento, ch' ella dimoſtra, fanno ſperare al Padre, che il di lei cuore non ſia ancora corrotto, perciò riſolutamente le ſtrappa da doſſo le indegne veſti, e vuole, che la ſteſſa ſi cavi la cuffia, e i diamanti. Prima di ſeguitare il Padre, domanda l' afflitta, ed umiliata

Lau-

Lauretta la permiſſione di ſcrivere poche righe, ma le viene negato dall' auſtero Genitore, che la conduce via.

L' arrivo di Luzi ſoſpende la loro partenza, e le di lui amoroſe preghiere mettono in una violente agitazione Lauretta, e Baſili. Intrepido però il virtuoſo Padre getta ai piedi di Luzi la borſa, che poc' anzi gli avea regalata, e gli rimprovera aſpramente il ſuo delitto. Vorrebbe il Conte con la ſovverchieria intimorirlo, ma egli acceſo di ſdegno sbottona l' abito da Paeſano, e gli ſcopre l' uniforme militare, ch' egli ha ſempre onorevolmente portato; arriva la Madre, e poco dopo il Marcheſe. Quindi tutti inſieme condannando il Conte, e compiangendo l' addolorata Lauretta tanto umiliano Luzi, che forzato dall' onore, non potendo con l' oro, ch' egli nuovamente offre ottener Lauretta, ſi determina a ſpoſarla per riparare il danno. E quì facendo venire i Parenti, e gli Amici alla loro preſenza le dà la mano di Spoſo, ed una allegra danza ne feſteggia le Nozze.

IL FINE.

La Muſica de' ſuddetti Balli è dello ſteſſo Sig. Angiolini.

IN MILANO, per Gio. Batiſta Bianchi Reg. Stamp.
Colla permiſſione.